

# LETTERA DEL SEMINARIO NAZIONALE FORUM CAMBIAMENTI CLIMATICI E GIUSTIZIA SOCIOAMBIENTALE



## APPELLO AI POPOLI DEL BRASILE E AL SUO GOVERNO

Stiamo vivendo tempi che ci sfidano. Ogni giorno di piú é feroce il confronto tra persone che amano e difendono la vita e persone che vogliono ricchezza e potere e non si preoccupano con le conseguenze delle loro azioni. Tutta l'umanitá corre seri rischi di essere sconfitta nella difesa di se stessa e della Madre Terra per colpa di coloro che sanno della loro responsabilitá, ma preferiscono rimanere in una direzione che ci porta alla morte. Il 2023 é stato riconosciuto dagli scienziati come l'anno piú caldo della storia e il 2024 potrà essere ancora peggiore. Drammi terribili sono stati e ancora sono vissuti da comunitá umane e altri esseri vivi. Sono casi che seguiamo direttamente alla TV e nelle reti sociali come gli incendi in Brasile, Cile, Europa e in altre regioni, la moltiplicazione di ondate di calore, siccitá nei fiumi dell'Amazzonia e del Pantanal, piene e inondazioni in tutto il pianeta terra. Questi episodi purtroppo servono alla speculazione dei media, specialmente quelli corporativi, e non contribuiscono nella formulazione di una urgente riflessione critica a rispetto dei cambiamenti che si fanno necessari.

La prova piú irrefutabile di questo dramma é la propria ONU, se osserviamo come si sono caratterizzate le COP sui Cambiamenti Climatici. Praticamente, in trent'anni, non sono stati approvati accordi, la cui implementazione fosse obbligatoria per tutti i paesi. L'Accordo di Parigi, nella COP 21 del 2015, é stato annunciato ma, di fatto, é senza effettivitá pratica. Tutto indica che le imprese e i paesi produttori delle piú grandi fonti di emissione di gas dell'effetto serra – petrolio, gas e carbone vegetale – hanno finanziato le ultime Conferenze del Clima. Questi attori, a loro volta, usano il potere di patrocinio per impedire che sia definita la data della fine dell'esplorazione e consumo dei combustibili fossili. Cosí ci spingono sempre piú vicino all'abisso.

Davanti a tutto questo, noi che militiamo nel Forum Cambiamenti Climatici e Giustizia Socioambientale – FMCJS, crediamo che un'ampia mobilitazione sociopolitica potrà dare un'altra direzione alla COP 30 che si realizzerá dal 10 al 21 novembre 2025, in Belém, Pará, Brasile. Questa mobilitazione dovrà arrivare fino al Governo Federale e alle rappresentazioni dei 198 paesi partecipanti, affinché abbiano chiarezza sulle opzioni indispensabili per ridurre il riscaldamento globale.

Sono necessarie e urgenti le seguenti misure: fine dell' esplorazione e uso di combustibili fossili; fine di false soluzioni come economia verde e azzurra (megaimprese di energie rinnovabili e estrazione); fine della logica mercantile su terra e territori; fine della deforestazione e della conseguente distruzione dei biomi (Amazzonia, Caatinga, Cerrado, Mata Atlantica, Pampa, Pantanal e Zona Costiera); il necessario cambiamento nell'uso del suolo utilizzato fin dalla conquista/colonizzazione, riducendo l'allevamento industriale e superando le tecnologie aggressive e contaminanti degli agroalimentari; fine della mercantilizazione e sfruttamento delle acque.

Le emergenze climatiche hanno accentuato le disuguaglianze di genere e di razza/etnia, la criminalizzazione della povertá e il razzismo ambientale. Dobbiamo osservare con maggiore responsabilitá gli eventi climatici estremi che affettano principalmente le comunitá tradizionali e i territori in situazione di vulnerabilitá. Con i cambiamenti del regime delle precipitazioni e le siccitá conseguenti, proliferano gli incendi nelle foreste, le frane e le piene. É necessario che i tre enti governativi adottino

politiche pubbliche e destinino le risorse di bilancio per implementare misure preventive, di adattamento e mitigazione dell'emergenza climatica. Sottolineiamo l'importanza di una politica riparativa statale in favore di vittime che vivono in questi territori che sono diventati vulnerabili a causa di crimini socioambientali e di false soluzioni che sono adottate autoritariamente. Distacciamo la necessità che i governi limitino la militarizzazione di territori dopo tragedie climatiche.

La prima misura che dovrà essere assunta dal governo brasiliano, anfitrione e presidente della COP 30, sarà quella di un accordo mondiale con impegno proporzionale alle responsabilità storiche relative alle emergenze climatiche. Questa meta dovrà valere anche per l'incontro del G20 a Rio de Janeiro, nel novembre di quest'anno, che, purtroppo ancora una volta, significherà uno spazio in più per promuovere e rafforzare false soluzioni come il mercato di carbonio e servizi ambientali. Il governo brasiliano dovrà evitare nuove esplorazioni di combustibili fossili nella foce del Rio delle Amazzoni e del Margine Equatoriale; rifiutare l'entrata nell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEP); dare passi effettivi negli altri settori responsabili per i crimini socioambientali. Solo così, oltre ai discorsi di marketing, il Brasile avrà forza morale e politica per liderare l'entrata dell'umanità in un cammino di risanamento del pianeta in tutte le sue forme di vita.

Oltre a questo, dobbiamo affrontare falsi discorsi e iniziative che tentano di colorare di "verde" o "azzurro" vecchie e nuove pratiche aggressive all'ambiente e ai diritti della natura e delle persone. Nei biomi Caatinga, Pampa e nelle aree costiere del Nordest e del Sud già sono in funzionamento mega-progetti, come quelli di energia solare fotovoltaica e eolica che non sono puliti e neppure sostenibili. Queste imprese causano l'aumento di zone desertiche o arenose, la fine di piccole proprietà in comunità e l'aggravamento del processo di riscaldamento globale. Queste imprese nocive si diffondono in altri biomi e territori.

Tutto questo é una grande sfida perché la transizione energetica é urgente. Sostituire l'uso di energia fossile con energia rinnovabile non può violare diritti e impattare la socio-agro-biodiversità, col rischio di aggravare, invece di risolvere la crisi ecologica. Lotte di resistenza a queste imprese e iniziative promosse da comunità e organizzazioni popolari segnalano una transizione energetica popolare, justa e, veramente, sostenibile.

Infine, le nostre parole e azioni vogliono essere un messaggio e un appello ai popoli e al governo del Brasile affinché si avanzi in un cammino di cambiamenti personali, collettivi e strutturali in coerenza con quello che si dice e si fa. Dobbiamo essere appassionati per la verità rivelata dalle nostre vite e lotte concrete. E ancora essere veementi nella critica a parole e pratiche bugiarde di politiche governative e inganni impresariali. La grande diversità di iniziative popolari, di popoli e comunità tradizionali e di organizzazioni sociali che cercano di riscattare l'appartenenza alla Comunità di Vita in tutti i biomi, sono la speranza di fronte all'emergenza climatica.

Il nostro invito é questo: aiutateci a realizzare con fermezza e coraggio la nostra missione come Forum Cambiamenti Climatici e Giustizia Socioambientale/FMCJS. Meglio ancora, unitevi a noi, rafforzando la nostra volontà di avanzare in pratiche di convivenza con la Terra. Moltiplicate la nostra capacità di incidere sulla definizione e concretizzazione di politiche pubbliche, in particolare, socioambientali. Per questo, prendiamo cura della partecipazione popolare alle elezioni municipali di quest'anno e mettiamo insieme idee e forze per arrivare alla COP 30 in condizioni di convincere e convocare il mondo a tracciare un cammino collettivo di convivenza con la Madre Terra.

Brasilia, 06 de marzo de 2024.

Realização



Apoio

